

Fabio Raimondi, *Constituting Freedom: Machiavelli and Florence*, Oxford University Press, Oxford 2018, pp. 176, £ 53.00, ISBN 9780198815457

Augusto Dolfo, Università degli Studi di Padova

È un'ottima notizia che la casa editrice Oxford University Press abbia deciso di tradurre il volume di Fabio Raimondi, originariamente pubblicato nel 2013 come *L'ordinamento della libertà. Machiavelli e Firenze*, sotto il suggestivo titolo: *Constituting Freedom: Machiavelli and Florence*. Si tratta di un contributo agli studi machiavelliani con uno scopo molto chiaro, fornire una risposta politico-costituzionale soddisfacente alla domanda: “in what mode a free state, if there is one, can be maintained in corrupt cities; or, if there is not, in what mode to order it” (p.1). Con un approccio piuttosto innovativo – non tanto per l'argomento, quanto per il modo in cui viene affrontato – *Constituting Freedom* prova a rispondere a una delle sfide più celebri che Machiavelli stesso si è prefissato di risolvere nei *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* (I.18). A tal proposito, attraverso un'analisi, piuttosto esaustiva e dettagliata, delle diverse soluzioni proposte da Machiavelli sia nei *Discorsi* e *Il Principe* che delle valutazioni storiche delle *Istorie Fiorentine*, Raimondi cerca di mostrare che Machiavelli è stato “always a republican” (p.2). Ora, mentre si è discusso molto sul modello repubblicano propugnato da Machiavelli, queste polemiche, in generale, raramente hanno messo in dubbio il suo l'impegno repubblicano. Dunque, affermare che Machiavelli appartiene alla tradizione repubblicana sembrerebbe, in primis, una dichiarazione abbastanza superflua. Tuttavia, dall'analisi proposta da Raimondi sia del *Discursus florentinarum rerum* che della *Minuta di provvisione per la riforma dello stato di Firenze* – due opere poco prese in considerazione da parte degli studiosi anglosassoni –, si evince in modo assai innovativo, una lettura alquanto convincente del compromesso repubblicano di Machiavelli *ante e post res perditas*. In realtà, la grande domanda che ha alimentato la polemica concernente il compromesso repubblicano di Machiavelli gira in torno a quale tipo di repubblicanesimo avrebbe rappresentato per egli la chiave per correggere i difetti sociali e politici di Firenze. Ed è proprio su questo punto che si concentra la discussione interpretativa offerta da *Constituting Freedom*. Una delle caratteristiche che distingue il

contributo di Raimondi rispetto ad altri studi sul pensiero politico del fiorentino riguarda il modo in cui le numerose citazioni delle opere di Machiavelli vengono articolate, sia per dare forma alle tesi difese che per dimostrare le conclusioni a cui l'autore intende giungere. Naturalmente, la base testuale mette Raimondi in una solida posizione di vantaggio e, infatti, in *Constituting Freedom* le opere di Machiavelli parlano da sole, mentre l'analisi offerta da Raimondi aspirano ad evitare che interpretazioni erranee del pensiero politico del fiorentino abbiano luogo. A proposito di interpretazioni rivali, sebbene in più di una nota o in diversi passaggi Raimondi non esiti a dissentire con rinomati interpreti del pensiero di Machiavelli, il suo studio non è un contributo destinato a confrontare o aprire una polemica diretta con una corrente interpretativa di Machiavelli in particolare. *Constituting Freedom*, infatti, è piuttosto uno studio su alcuni aspetti del pensiero politico-costituzionale del fiorentino che, eventualmente, potrebbe contribuire agli studi più recenti sul pensiero politico di Machiavelli. In questo senso, la proposta interpretativa offerta da Fabio Raimondi, sia del *Discursus* che della *Minuta*, contribuisce agli studi contemporanei che vedono in Machiavelli un autore non elitista, bensì favorevole a un repubblicanesimo con una solida base plebea (p.50). Insomma, Raimondi non iscrive il suo nome in modo esplicito in una linea interpretativa e non apre una polemica diretta con nessuna corrente preesistente sul pensiero politico di Machiavelli.

Un'altra peculiarità dell'interpretazione di Raimondi in *Constituting Freedom* è che a suo avviso *Il Principe* e i *Discorsi* “sono percorsi paralleli che Machiavelli sonda contemporaneamente” (p.19). Questo punto di vista è certamente compromettente, poiché implica che parte dell'opera successiva di Machiavelli non sia altro che un'estensione dei problemi proposti in queste due opere. Naturalmente, tutto ciò implica che Machiavelli, dunque, non è stato in grado di risolvere questi problemi in tali opere. Ora, la sincronizzazione tra le due opere permette a Raimondi di difendere una delle sue tesi più importanti, ossia, che i difetti del principato sono risolti dall'ordine repubblicano, mentre il deficit repubblicano può essere risolto dall'ordinamento di una repubblica.

Tutte le tesi che abbiamo elencato vengono dispiegate in una introduzione e tre capitoli centrali ben organizzati. Il primo capitolo viene dedicato quasi esclusivamente a presentare le cause dell'emergere della corruzione e la sfida che essa pone alla

realizzazione del “vivere libero et civile”, distintamente repubblicano. Come questa sezione del libro chiarisce assai bene, il principato civile finisce inevitabilmente per degenerare in una tirannia, vale a dire, in un’organizzazione politica che si trova agli antipodi dell’ordinamento repubblicano. Quindi, se corruzione nel vocabolario di Machiavelli è un antonimo della virtù civile, la chiave per evitare la ricaduta nella tirannia si trova proprio nella virtù dei cittadini. Dopotutto, senza virtù è impossibile non solo creare una repubblica, ma anche mantenere uno stile di “vita libero et civile”. Dunque, anche se nell’interpretazione di Raimondi la virtù dei cittadini assume un significato particolare, essa ha a che vedere con un lavoro collettivo in cui la partecipazione politica è fondamentale. In poche parole, senza virtù civica non vi è la repubblica, e senza una repubblica non è possibile il “vivere libero et civile”. A questo punto, Raimondi avrebbe potuto approfondire il ruolo del patriottismo, che contraddistingue il ragionamento politico di Machiavelli, per rinforzare i suoi argomenti in questo capitolo.

Il secondo capitolo offre una genealogia della rovina politica di Firenze per rintracciare le cause del fallimento repubblicano fiorentino sotto il dominio dei Medici. Data la tematica, le due opere centrali di questo capitolo sono i *Discorsi* e, naturalmente, le *Istorie Fiorentine*. Infatti, se la questione gira in torno al modo in cui si può mantenere una città libera o come raggiungere tale condizione, buona parte della spiegazione deve essere destinata a osservare il modo in cui sia stato possibile che Firenze, alle origini una città libera, abbia avuto una ricaduta che finì in una situazione di corruzione non solo dei cittadini bensì anche dell’ordine politico stesso. Tutto questo, ovviamente, portò Firenze perdere l’ordinamento repubblicano e non poter istituire l’ordine repubblicano stabile. Come è noto, per comprendere il pensiero repubblicano di Machiavelli, lo studio dello svolgimento storico della politica romana è fondamentale. Ora, anche se le differenze tra le conquiste politiche di Roma e quelle di Firenze sono abbastanza evidenti, come sottolinea Raimondi, per Machiavelli non si tratta di imitare la costituzione di Roma per ottenere gli stessi risultati ma essere in grado di trarre una lezione dai propri conflitti per ottenere gli stessi risultati che ebbe Roma. L’osservazione di Raimondi su questo punto è assai preziosa perché a suo modo rivela che il cliché – abbastanza diffuso – secondo cui la storia in qualche modo si ripete non ha posto nel ragionamento politico e storico di Machiavelli. Dunque, secondo

il pensiero politico del fiorentino, si tratta di sapere come incanalare la storia allo scopo di evitare la replica di esperienze indesiderate per, giustamente, replicare quelle desiderate. Infatti, come si legge molto chiaramente nel terzo capitolo, Machiavelli è ben consapevole del fatto che, usando le parole di Carl Schmitt, “la verità storica è certa solo una volta”. In questo senso, Machiavelli capì che i conflitti politici non sono necessariamente controproducenti per la vita civile e, quindi, che essi possono essere messi a frutto dello stabilimento o della conservazione dell’ordine repubblicano. A questo punto, una tesi alla base dell’interpretazione di Raimondi è degna di attenzione. In larga misura, secondo l’interpretazione del *Discursus* che offre *Constituting Freedom*, le proposte costituzionali di Machiavelli devono essere interpretate alla luce della sua visione dei conflitti che Firenze affrontò tra il 1215 e il 1512. In buona misura, quindi, la corretta interpretazione del *Discursus* che propone Raimondi dipende dal modo in cui viene interpretata la teoria del conflitto politico presentata soprattutto nei *Discorsi*. Pertanto, la proposta costituzionale di Machiavelli si trova ancorata ad un’analisi della *verità effettiva della cosa* o, in altre parole, in una considerazione dell’esperienza storica di Firenze. Ora, la tesi centrale che contraddistingue – dalla maggior parte degli studi sul pensiero politico di Machiavelli – l’argomentazione proposta da Raimondi in questo capitolo è che i due pilastri centrali che sostengono il ragionamento costituzionale di Machiavelli nel *Discursus* sono il concetto di “mixture” e il ruolo dei “tumulti” che vengono descritti nelle *Istorie Fiorentine*.

Il quarto e ultimo capitolo si concentra sulle idee costituzionali di Machiavelli diffuse nelle opere dei cosiddetti periodi *ante res* e *post res perditas*. A questo punto, Raimondi osserva che Machiavelli propone una costituzione capace di realizzare l’uguaglianza a partire dalle disuguaglianze esistenti. Una questione che è in diretta sintonia con il ragionamento repubblicano, poiché solo in un contesto sociale e politico egualitario esiste la possibilità della realizzazione del “vivere libero et civile” e non solo, poiché l’ordine repubblicano è autoimmune alla divisione.

Per quanto riguarda le osservazioni di carattere formale, è meritevole notare che *Constituting Freedom* presenta piccolissime differenze rispetto all’edizione italiana del 2013. Infatti, tra i cambiamenti più rilevanti vi sono, l’aggiornamento bibliografico, da un lato, l’ampliamento dell’indice dei nomi,

dall'altro. Perciò, chi già fosse in possesso dell'edizione italiana dello studio di Fabio Raimondi, non troverà nell'edizione di Oxford un libro aggiornato nella sostanza.

In poche parole, *Constituting Freedom* si può raffigurare come un contributo che oltre a offrire un'innovativa interpretazione su alcuni temi centrali del pensiero politico di Machiavelli, affronta il ragionamento costituzionale del fiorentino in un contesto di opere più ampio di quanto sia stato fatto fino ad oggi. Si tratta quindi di un contributo che non solo mette in contesto la riflessione politico-costituzionale di Machiavelli, bensì che impiega detta contestualizzazione – a mio avviso in modo adeguato – per giustificare la sua scelta interpretativa di un Machiavelli che è stato sempre un autore di *pedigree* repubblicano. Tutto sommato, il volume non solo può essere utile a chi è già un lettore versato nel pensiero politico del fiorentino ma anche un'ottima lettura per chi cerca di compiere i primi passi nel pensiero politico di Machiavelli. Infine, come molto spesso capita con i libri che stimolano il pensiero, il contributo di Raimondi non solo apre molte domande bensì offre buone risposte. In questo senso, è uno studio che ispira a percorrere nuovi itinerari nel pensiero di Machiavelli e contribuisce a una migliore comprensione dello stesso. Resta, dunque, percorrere questi sentieri per vedere se porteranno a migliori interpretazioni del molto discusso e polemico pensiero politico di Niccolò Machiavelli.

Bibliografia

Carl Schmitt, *Die Lage der europäischen Rechtswissenschaft*, Universitäts-Verlag, Tübingen 1950.

Ulteriori recensioni del volume

Yves Winter, *Constituting Freedom: Machiavelli and Florence*, in «Contemporary Political Theory», 19, 2019, pp. 112-115.